ASSOCIAZIONE
EFRAIM (Switzerland)
Scuola di discepolato
„La Sorgente Viva"
C.P. 1030, 6850 **Mendrisio,**
T. 079 533 85 84
efraim@ephraimbenjoseph.com

ASCOLTA ISRAELE:

JHWH ELOHIM ISRAEL TI AMA,
TORNA A CASA!

Parashat (Porzione biblica) Bamidbar (34) / Nel deserto
(di Efraim Ben Joseph – **versione studio**)

LA PRESENZA DI DIO È FONDAMENTALE PER LA NOSTRA FEDE! OGNUNO DI NOI CONTA!

SOMMARIO[1]

1 NOMI E NUMERI

Gli Israeliti nel deserto	NUMERI 1,54
a) Le tribù	v. 1-19
b) Il censimento	v. 20-46
c) I Leviti	v. 47-54

2 DISPOSIZIONE DELLE TRIBÙ D'ISRAELE INTORNO AL SANTUARIO NUMERI 2,1-34

a) Disposizione Est	v. 1-9
b) Disposizione Sud	v. 10-16
c) Il centro	v. 17
d) Disposizione Ovest	v. 18-24
e) Disposizione Nord	v. 25-31
f) Conclusione	v. 32-34

3 I LEVITI NUMERI 3,1-4,20

a) Elezione dei sacerdoti	v. 3,1-10
b) Elezione dei Leviti	v. 3,11-22
c) L'organizzazione dei Leviti	v. 3,23-39
d) Il prezzo della redenzione	v. 3,40-51
e) Il servizio dei Leviti	v. 4,1-20

[1] Da The Torah, A Women's Commentary, Tamara Cohn Editor, New York 2008

Leggere:

NUMERI 1,1-4,20
OSEA 2,1-22
ROMANI 9,22-33

Bamidbar significa "nel deserto".

Shalom chaverim (Pace cari amici)!

La Parashat di questa settimana inizia con:

NUMERI 1,1

*1 JHWH parlò ancora a Mosè **nel deserto** del Sinai, nella tenda di convegno,*
il primo giorno del secondo mese,
nel secondo anno dalla loro uscita dal paese d'Egitto, e disse:

In Numeri vediamo subito che è stato scritto per la seconda generazione di Israeliti che si trovavano nel deserto e infatti come prima azione DIO comanda di fare un censimento. Che non si tratta solo di avere dei numeri, lo possiamo vedere dal fatto che ognuno è contato in modo individuale, letteralmente nome per nome (!) e in base alla sua appartenenza tribale. Vuol dire che ognuno di noi conta sì singolarmente in modo individuale, ma fa parte della famiglia di DIO secondo la sua casa paterna, la sua tribù e con un certo ordine ben determinato. E questo vale anche e forse proprio per questo, nel deserto. Anche noi qui ci troviamo nel deserto. Spiritualmente ci troviamo in terra arida e tutto intorno a noi è tutt'altro che verdeggiante, spiritualmente parlando. Con questa nuova generazione DIO fa dunque un nuovo inizio, mette un nuovo ordine e li prepara ad entrare nella terra promessa. Questa seconda generazione viene preparata a rompere con quella mentalità da schiavi, propria della prima generazione e per questo vengono contati *"dall'età di vent'anni in su, tutti coloro che in Israele possono andare in guerra".* Devono mettersi in ordine davanti a Dio e da passivi devono diventare attivi. Ma non è che devono fare tutto da soli perché già si comincia a parlare di riscatto!

- Con questa Parashat/porzione biblica si inizia con un nuovo libro della Torah, con BAMIDBAR, rispettivamente con il libro di Numeri. [2]
- Allo stesso modo di come avevamo un tema per Genesi, Esodo e Levitico, abbiamo anche qui un tema.
- In Genesi si trattava di desiderare, procacciare la vita e di essere creativo;
- In Esodo si trattava di seguire le istruzioni di DIO per poter costruire una dimora per DIO
- e in Levitico si trattava della vita di un sacerdote e cosa significava essere un sacerdote.
- La parola BAMIDBAR significa "nel deserto" ed è in relazione alla nostra vita nel deserto qui in terra.
- Quando siamo nati di nuovo, quando usciamo dall'Egitto, inizia la vita nel deserto.

[2] Da http://kolkallah.com/ Autore: Dr. Gerrit Nel.

- Inizia la vita con il nostro cammino verso il "Olam Haba", il mondo a venire, verso Canaan, verso la promessa della vita eterna.
- E in mezzo a questo ci troviamo in una vita di fede.
- La chiave per BAMIDBAR e per tutto il libro dei Numeri è: esercitare la tua fede.
- Come faccio ad esercitare la mia fede?
- Se cominciamo ora a leggere nel libro BAMIDBAR, vediamo bene i principi e cosa vuol dire esercitare la fede ed avere la presenza di DIO al centro della mia, rispettivamente della nostra vita.
- In BAMIDBAR si inizia con DIO che dice agli Israeliti tramite Mosè, di effettuare un censimento delle dodici tribù.

NUMERI 1,2-3

*2 «**Fate il censimento** di tutta l'assemblea dei figli d'Israele*
in base alle loro famiglie e alle case dei loro padri,
enumerando uno ad uno i nomi di ogni maschio.
3 Dall'età di vent'anni in su, tutti coloro che in Israele possono andare in guerra;
tu ed Aaronne ne farete il censimento, schiera per schiera.

- La parola usata qui in ebraico per censimento significa "alzare, innalzare le teste delle persone".

Letteralmente troviamo *"saw at-rosh"*. Che poteva aver due implicazioni, una positiva come la si può vedere qui dal contesto di questa Parashat, e una negativa: Poteva voler dire che le persone venivano innalzate a un livello di esaltazione o, al contrario poteva voler dire che le loro teste venivano da loro rimosse. Infatti con questo termine Giuseppe predisse l'esecuzione del panettiere del Faraone (Genesi 40,13+19). Anche qui però, secondo Rambam, il termine suggeriva al popolo che se erano degni, sarebbero stati innalzati, ma se non era il caso, avrebbero potuto soffrire moltissimo.[3] Un altro dettaglio nascosto, o forse è meglio parlare di un sigillo che si sta aprendo solo ora ai nostri giorni, lo troviamo nel fatto che davanti alla parola testa, "rosh", troviamo "AT, l'Aleph-Taph", che come abbiamo già visto in altre occasioni, rappresenta la Parola di DIO. Questo Aleph-Taph, che si rivela per ben quattro volte in Apocalisse dallo stesso Signore JASHUA, quando dice:

APOCALISSE 1,8

*«Io sono **l'Alfa e l'Omega**, il principio e la fine»,*
dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente».

APOCALISSE 1,11

*che diceva: «Io sono **l'Alfa e l'Omega**, il primo e l'ultimo,*
e ciò che tu vedi scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia:
ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

APOCALISSE 21,6

*E mi disse ancora: «È fatto! Io sono **l'Alfa e l'Omega**, il principio e la fine;*
a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita.

---

[3] Tratto da The Stone Edition, The Torah, Haftarots and Five Megillos With A Commentary Anthologized From The Rabbinic Writings, Mesorah Publications Ltd, Brooklyn N.Y., 1997

APOCALISSE 22,13

*Io sono **l'Alfa e l'Omega**, il principio e la fine, il primo e l'ultimo».*

Ora possiamo porci una domanda semplice, semplice: ammettiamo pure che forse Giovanni abbia scritto Apocalisse subito in greco e non in ebraico. Ok., ma tu pensi sul serio che il MASHIACH che è venuto per salvare ciò che era perduto d'Israele parlasse con il SUO discepolo, l'apostolo Giovanni in greco? Che poi l'Apocalisse fosse stata scritta in greco ok., ci può anche stare, ma la comunicazione tra il Signore JASHUA e Giovanni è avvenuta sicuramente in ebraico ed ecco che in questo modo arriviamo a capire cos'è l'Aleph-Taph scritto in tutto l'Antico Testamento. Nel greco l'Alfa e l'Omega è la prima e ultima lettera dell'alfabeto, così come lo è anche l'Alef-Tav, nell'ebraico. Rappresenta l'alfabeto ebraico. Ma c'è di più: rappresenta la Parola di DIO ed è esattamente quello che abbiamo in

GIOVANNI 1,1-3

1 Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio.
2 Egli (la Parola) era nel principio con Dio.
3 Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola),
e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta.

Dunque qui in questa Parashat, con l'Alef-Tav davanti alla parola "Rosh" che vuol dire testa, abbiamo nientemeno che la Parola di DIO il nostro Signore JASHUA HA MASHIACH che ci innalza la testa, che innalza la testa agli Israeliti e mi sa tanto che questa è una cosa riservata unicamente ai SUOI riscattati! Ecco qui l'importanza, forse nemmeno tanto nascosta, dell'evangelizzazione per non chiuderci in un club esclusivo di mero settarismo. Ritorno qui a una piccola parentesi che avevo sperimentato nel 2016 a Qumran. Ero davanti alle rovine di questa comunità di esseni del primo secolo e in un bellissimo film venne presentata la loro vita di ritiro e del loro modo di appartarsi dal mondo. Pensai che questo doveva essere molto bello e anche a me piacerebbe fare una vita del genere. Ma poi ecco che una voce interiore mi dice: "Sì, ma a che cosa è servito loro? Hanno mancato il Messia comunque. Non lo hanno riconosciuto anche se erano suoi contemporanei! Secondo il Dr. Gerrit Nel, lo hanno mancato perché si aspettavano un re che li avrebbe liberati dai Romani. Invece il Signore JASHUA è arrivato nella veste di un servo. Anche noi corriamo lo stesso pericolo oggi, se invece di uno sposo, aspettiamo un Re. Concordo pienamente con questa teoria, ma per me ce n'era anche un'altra in più. A furia di appartarsi dal mondo, che di per sé non mi sembra un male, rischio però di perdere il contatto con la realtà, mi occupo solo di me stesso e di quei pochi che mi stanno intorno, senza più curarmi di quei "malati" per i quali è venuto il Signore JASHUA. Altro che "ranzare" il Messia! A escludersi in questo modo dalla società, dai propri contemporanei, si potrebbe poi anche venir esclusi dal Signore JASHUA stesso con grande ira e vederlo passare via con tutti i SUOI sopra la tua testa. Lo dico perché io stesso ho già dovuto pentirmi e ravvedermi per atteggiamenti del genere, solo perché mi ero chiuso di fronte a delle persone, addirittura davanti a dei fratelli, solo perché non condividevano il mio modo di pensare.

- Contano dunque le persone, ma i Leviti servono nel Santuario, essi portano la Tenda del Convegno e non vengono contati.

- In realtà, tutta la nazione avrebbe dovuto occuparsi di questo compito, erano destinati ad essere la generazione dei primogeniti, ma poiché si sono squalificati con l'adorazione del vitello d'oro, vengono ora rimpiazzati dalla tribù dei Leviti.
- Ci sono ora però 273 di questi primogeniti per i quali non c'è un rimpiazzo levitico e devono perciò pagare 5 Shekel come prezzo di riscatto per redimere loro stessi.

NUMERI 3,46-47

46 Per il riscatto dei duecentosettantatre primogeniti
dei figli d'Israele che oltrepassano il numero dei Leviti,
47 prenderai cinque sicli a testa;
li prenderai secondo il siclo del santuario, il siclo è di venti ghere.

Ogni primogenito appartiene a DIO, ma poiché Israele con la storia del vitello d'oro si è come abbiamo visto, squalificata, ecco che DIO prende tutti i Leviti per sé come primogeniti al posto dei primogeniti delle altre tribù. Per ogni primogenito israelita, ci voleva un Levita per redimerlo. Infatti i Leviti sono stati gli unici che non hanno partecipato all'idolatria del vitello d'oro. DIO riscatta così tutta Israele attraverso i Leviti, prendendoseli per sé, per il SUO servizio, ma poiché ci sono 273 primogeniti israeliti che oltrepassano il numero dei Leviti, DIO li fa riscattare con cinque Sicli a testa, di modo che così tutta la nazione è ora redenta. I cinque sicli corrispondono a venti ghere d'argento di

GENESI 37,28

Come quei mercanti Madianiti passavano,
essi sollevarono e tirarono Giuseppe fuori dal pozzo
e lo vendettero agli Ismaeliti per venti sicli d'argento.
E questi condussero Giuseppe in Egitto.

I fratelli di Giuseppe, che era il primogenito di Rachele, lo vendettero per venti sicli d'argento, ossia a venti ghere d'argento che equivalevano a 5 sicli, di modo che secondo Rashi, questo importo è diventato l'espiazione eterna per questo peccato. [4]

1. Poi vediamo come smontano il campo e di come i Leviti si dividono in tre gruppi, o clans per essere responsabili per lo smontaggio del Santuario e del suo trasporto per rassembrarlo al centro del prossimo accampamento.
- I Leviti erigono le loro proprie tende intorno ad esso e vediamo questi tre gruppi:
- I Kehatiti, delle famiglie di Kehath che erano addetti al trasporto della Tenda del Convegno, dell'Arca dell'Alleanza, della Menorah, della tavola dei pani, ecc.
- Inoltre dovevano fare delle coperte per le loro spalle in modo da poter portare il tutto.
- Avevano delle coperte speciali che sono state sviluppate per questo.
- Poi come secondo gruppo abbiamo i Gershoniti, delle famiglie di Gershon che erano addetti al trasporto delle tende e a tutte le coperture.
- Poi abbiamo le famiglie di Merari che erano addetti al trasporto dei pannelli, dei pilastri e di tutto quello che faceva parte del Santuario.

[4] Tratto da The Stone Edition, The Torah, Haftarots and Five Megillos With A Commentary Anthologized From The Rabbinic Writings, Mesorah Publications Ltd, Brooklyn N.Y., 1997

- Dopo il rimontaggio i Leviti si accampano intorno al Tabernacolo, divisi per gruppi.
- I Kahatiti che hanno trasportato gli attrezzi si accampano al lato Sud, i Gershoniti al lato Ovest e i Merariti al lato Nord.
- A Est, all'entrata del Tabernacolo si accamparono Mosè e i figli di Aaronne.
- Poi abbiamo le dodici tribù divise in 4 gruppi da tre accampati intorno al Tabernacolo a Est, a Ovest, a Nord e a Sud.
- Abbiamo Giuda, Issachar e Sebulon accampati a Est, dunque direttamente dietro Mosè, Aaronne e i suoi figli;
- Al Sud abbiamo Ruben, Simeon e Gad;
- A Ovest abbiamo accampati Efraim, Manasse e Beniamino
- e al Nord abbiamo Dan, Ascer e Naftali.
- Sono accampati tutti in questo ordine particolare e quello che vorrei dire è che se tu cammini nella fede, devi sapere che devi camminare in un ordine divino.
- Questo è il primo principio della fede: la fede ha un ordine divino.
- La fede non è qualcosa che nasce nel disordine, nella confusione.
- E anche non funziona trovarsi in difficoltà e poi pensare di ritrovarsi tutto d'un tratto nella fede!
- No, la fede è qualcosa nella quale siamo e dobbiamo essere continuamente in cammino.

Mi sono anche chiesto come mai vengono elencate in modo così precise le tribù d'Israele e cosa vuol dire per noi personalmente questo ordine di accampamento intorno al Tabernacolo. Infatti vediamo che nel primo censimento in Esodo, le tribù non vengono menzionate separatamente, ma qui nella seconda generazione, appaiono con nome e con un ordine ben preciso intorno al Tabernacolo. La ragione è questa: Il Tabernacolo era per la presenza di DIO in mezzo a loro e la seconda generazione cominciava a diventare consapevole della sua propria identità nazionale. C'era dunque anche il pericolo di divisioni nazionali o tribali. Per questo motivo ogni tribù, prima di tutto era accampata con due altre tribù, per cui non c'era nessuna tribù per conto proprio e poi sempre in modo da trovarsi in qualche modo intorno al Tabernacolo. Questo Tabernacolo, la loro fede, doveva così com'era ora al centro del loro ordine di accampamento, allo stesso modo doveva ora anche restare al centro dei loro pensieri, facendo passare in secondo piano tutti i nazionalismi e non solo questo, ma ogni dono individuale era dato per servire DIO. In questo modo insieme formano la famiglia di DIO, ognuno sotto il suo stendardo e sotto l'autorità del suo conduttore.

- Dobbiamo ordinare le nostre vite secondo la fede.
- La fede non è qualcosa da vivere di tanto in tanto, cioè quando me la sento, allora vivo nella fede e così via.
- No! La fede è qualcosa da vivere continuamente e verso la quale anche ordino costantemente la mia vita.
- La fede trova il suo centro nella presenza di DIO, come ci viene mostrato dagli Israeliti nel deserto intorno al Tabernacolo!
- Il popolo doveva accamparsi intorno al Tabernacolo e questo in un certo ordine ben preciso.
- In questa Parashat BAMIDBAR, si tratta di mettere in ordine delle cose seguendo un ordine ben preciso.
- Impariamo qui che dobbiamo mettere in ordine le cose della nostra vita secondo la fede e non secondo quello che vediamo nel mondo.
- Non è il caso di ordinare la nostra vita secondo i concetti mondani.
- Dobbiamo ordinare le nostre vite secondo l'ordine datoci da DIO e questo è dato dal concetto di dimorare alla SUA presenza.

- Vedere e riconoscere questo è per noi di importanza fondamentale.
- Quando poi in questa Parashat si è proceduti al censimento, hanno chiamato tutti gli uomini pronti alla guerra tra i 20 e i 60 anni.
- I Leviti, tuttavia sono stati contati in modo diverso delle generazioni che andavano in guerra tra i 20 e i 60 anni.
- Infatti questi vengono contati in modo diverso, poiché serviranno nel Tempio.
- Voglio dunque qui menzionare brevemente il concetto del censimento.
- Come già accennato, la parola usata qui per censimento, in ebraico significa alzare, innalzare la testa.
- Non puoi ordinare la tua vita secondo questo ordine divino della fede fintanto che la tua testa pende.
- Non dobbiamo lasciar pendere la nostra testa, andare in giro a testa bassa.
- Non possiamo lasciar pendere la nostra testa!
- Non puoi sempre restare a quel punto dove abbassi continuamente te stesso e dove sei costantemente depresso per le tue circostanze!
- La depressione non camminerà mai nella fede e per uscire da questo ci vuole una decisione!
- Se guardo alla vita di Giobbe, vedo che aveva una depressione incredibile!
- Ma è arrivato ad un certo punto dove ha dovuto prendere una decisione.
- Ha dovuto dire: Non continuerò a stare nella mia depressione!
- Mi rimetterò in piedi!
- Mi alzerò, mi alzerò sopra di essa.
- Qui dunque quando dice che devono contare il popolo, in realtà si dice di alzare la testa delle persone.
- DIO vuole che tu sappia che conti qualcosa!
- Ogni uomo conta qualcosa davanti a DIO!
- Non esiste persona che possa dire di non contare niente.

Qui nasce un po' spontanea la domanda: come mai questo censimento del quale si parla in questa Parashat era una cosa buona davanti a DIO, mentre il censimento ordinato da re Davide non lo era? Bè, ricordiamoci che la parola usata qui per censimento significa anche alzare la testa. Alzare la testa per fare? DIO vuole che alziamo la testa per poter vedere meglio il SUO piano per noi, per riconoscere il Suo ordine, vedere le SUE vie per camminare in esse. Vedere la SUA via che porta alla luce, perché se continuiamo a camminare a testa bassa, vedremo solo la nostra. Perché dunque il censimento ordinato da Davide a DIO non era gradito? Vediamo un po':

2 SAMUELE 24,10-15

10 Ma, dopo aver fatto il censimento del popolo,
il cuore di Davide lo riprovò grandemente, e disse a JHWH:
«Ho gravemente peccato in ciò che ho fatto;
ma ora, o JHWH, rimuovi l'iniquità del tuo servo,
perché ho agito con grande stoltezza».

Secondo il Dr. Gerrit Nel, la differenza del censimento fatto da Davide e da Mosè sta nel fatto che Mosè organizzò il censimento su ordine divino affinché il popolo potesse vedere le meraviglie di DIO, mentre Davide ordinò il censimento per contare, rispettivamente calcolare la sua forza militare, ma poi riconobbe quello che aveva combinato:

11 Quando al mattino Davide si alzò,
la parola di JHWH fu rivolta al profeta Gad, il veggente di Davide, dicendo:
12 «Va' a dire a Davide: Così dice JHWH:
"Io ti propongo tre cose: scegline per te una e quella ti farò"».
13 Gad andò dunque da Davide a riferirgli la cosa e disse:
«Vuoi che vengano per te sette anni di carestia nel tuo paese,
o tre mesi di fuga davanti ai tuoi nemici che t'inseguono,
o tre giorni di peste nel tuo paese?
Ora rifletti e vedi un po' quale risposta devo dare a colui che mi ha mandato».
14 Davide disse a Gad: «Mi trovo in grande angoscia!
Cadiamo pure nelle mani di JHWH, perché le sue compassioni sono grandi,
ma che io non cada nelle mani degli uomini!».
15 Così JHWH mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato.
Da Dan a Beer-Sceba morirono settantamila persone del popolo.

Dalla risposta di Davide, possiamo vedere di come il pentimento di Davide fosse sincero e che non metteva più le sue speranze nella sua forza militare, ma in DIO. Infatti se avesse scelto gli anni di carestia nel suo paese, lui visto che era il re, sicuramente non avrebbe sofferto troppo la fame, ma non fece affidamento alla sua posizione e questo nemmeno per la seconda opzione. Infatti aveva buoni motivi da poter confidare in un esercito efficiente abbastanza da proteggerlo dai suoi nemici, anche se questi lo inseguissero per tre mesi. Nella terza opzione invece, quella della peste non poteva contare su nessuno tranne che su DIO, perché infatti qui poteva essere colpito anche lui stesso, ma avendo capito che con il suo censimento, invece di appoggiarsi a DIO, si appoggiava alle sue forze terrene, ora era pronto ad affidarsi completamente a DIO! Non c'erano più dubbi.

- Spesso si sentono come le persone dicono: "Non so se valgo abbastanza. Non so nemmeno se DIO pensa che io conti qualcosa."
- Le persone vanno in giro abbattendo sé stessi, pensando di non valere niente.
- Bè, ecco qui la cosa importante: Guardiamo un po' come viene calcolato il tuo valore.
- Se avessi due sedie, uno normale in legno, senza braccioli, ecc., come di quelli che si possono usare per esempio in cucina e accanto metto una sedia foderata in pelle, morbida e comoda da potersi appoggiare, ecc.
- Quale di queste due sedie vale di più?
- Certo vale di più quella foderata in pelle con schienale imbottito e braccioli!
- Un altro motivo del suo valore è il prezzo!
- Il prezzo ne determina il valore.
- Se mi compero una sedia in legno, non si avvicinerà nemmeno un po' al prezzo di quello foderato e imbottito con tanto di braccioli, ecc.
- Ecco dunque qui la domanda: Quale prezzo è stato pagato per te?
- Quale prezzo ha pagato DIO per te?
- Mi puoi rispondere a questo?
- Ha pagato per te con il sangue del Signore JASHUA!
- Faccio allora solo una piccola domanda: Ha dovuto pagare di più per te, per lui, per lei, per loro, o per te?
- O forse era lo stesso prezzo per tutti?
- Ma perché pensiamo sempre di valere meno di altre persone?
- La ragione per questo sta nel fatto che ci basiamo sulle norme mondane, su standards mondani.

- Guardiamo alla posizione di una persona, alla sua istruzione, a quanto guadagno, ai suoi meriti e dove vive, che auto ha e che reputazione ha nella società, ecc., e poi vogliamo fare un paragone per noi.
- Voglio dire qui soltanto questo: non devi paragonarti a nessuno! Ma proprio con nessuno!
- Poiché leggiamo in

1 CORINZI 6,20

Infatti siete stati comprati a caro prezzo,
glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito,
che appartengono a Dio.

- Non si tratta dunque di vedere quanto intelligente sei, o di quanto stupido pensi di essere.
- Non si tratta di pensare di avere il fisico giusto per fare da modello oppure no perché sei magari un po' cicciottello, rispettivamente cicciottella,… o troppo magra.
- Non è questo che determina il tuo valore!
- Il tuo valore non dipende dalla posizione che rivesti in un'azienda o nella società…
- Il tuo valore non dipende nemmeno dal fatto se le persone fuori mi reputano come uno saggio o meno.
- Il tuo valore si basa su quello che è stato pagato per te!
- E il prezzo, il sacrificio che è stato pagato per noi È LO STESSO PREZZO PER TUTTI!
- Il sacrificio offerto per noi è il Signore JASHUA.
- IL SUO SANGUE HA PAGATO PER OGNUNO DI NOI, per ognuno di noi lo stesso prezzo!
- E questo dovrebbe alzare la nostra testa!
- Questo deve portarci a quel punto dove capiamo che DIO non guarda all'aspetto, ma alla nostra fede.

ATTI 10,34

Allora Pietro, aperta la bocca, disse:
«In verità io comprendo che Dio non usa alcuna parzialità;

E EBREI 11,6

Ora senza fede è impossibile piacergli,
perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è,
e che egli è il rimuneratore di quelli che lo cercano.

- Dunque non si tratta divedere se sei una bella persona, DIO non guarda a questo!
- Quello che fa muovere DIO è la mia fede e la tua fede!
- E fede è una decisione.
- Ancora una volta: è una decisione!
- La abbiamo quando ci diciamo: "Mi decido di vivere nella fede!"
- Questo però non significa che adesso ognuno deve disdire il suo lavoro.
- Il fatto di vivere nella fede, non comprende solo la parte finanziaria.
- DIO può fare molto di più per noi, oltre a quello che possiamo chiedere o capire.

EFESINI 3,20

20 Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi,
fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo,
21 a lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni,
nei secoli dei secoli. Amen.

- Ma prima di arrivare a questo, dobbiamo capire che EGLI ha innalzato la nostra testa!
- EGLI ha pagato un prezzo per noi!
- Lo stesso prezzo per me e per te e sia io che te possiamo camminare in questa consapevolezza di essere degni perché siamo stati fatti degni attraverso il sangue dell'agnello.
- DIO non guarda a te per dire: "Bè, tu hai peccato di più di quello".
- No! Il sangue del Signore JASHUA HA LAVATO VIA TUTTI I PECCATI!
- Sia che erano tanti o pochi, … IL SIGNORE JASHUA HA LAVATO VIA TUTTI I PECCATI!
- Sia tu che io possiamo alzare il nostro capo davanti a DIO e dire: "PADRE eccomi! Voglio stare in Tua presenza e Ti prego di parlare nella mia vita, perché voglio avere la certezza di quello che Tu vuoi da me."
- Più che mi esercito nella mia fede più santa, più vedrò che questa aumenta e che in questa fede meravigliosa cresco anch'io.
- Non confrontarti mai con nessun'altro!
- Il tuo valore non sta nel come misuri le persone, ma sta nel prezzo che è stato pagato per te!

La nostra ricerca della verità è anche una ricerca della nostra identità.[5] Così come il popolo d'Israele ha dovuto abbandonare la sua identità di schiavi per entrare in un processo di identificazione, anche noi dobbiamo lasciare dietro di noi la nostra vita da schiavi di un ordine (egiziano)-mondano e dirigerci verso nuovi orizzonti. Il nostro Signore JASHUA dice in

GOVANNI 14,6:

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Faccio qui un breve intermezzo: Da notare cosa volevano dire queste parole nelle orecchie dei suoi ascoltatori che erano Ebrei e perciò pienamente a loro agio dentro il modo di pensare ebraico, come un pesce nella sua acqua. Sappiamo che nella Tenda del Convegno e più tardi anche nel Tempio, c'erano tre settori ben distinti: il cortile, il Santuario e il luogo santissimo. Davanti ad ognuno di questi settori, c'era un'entrata con una tenda. Ora queste tende nella tradizione ebraica hanno un nome, e per chi non ci crede, lo può chiedere a qualsiasi rabbino e fare l'esperienza che ho fatto anch'io: ti guarderà con occhi stupiti e ti dirà, come se fosse la cosa più scontata del mondo: certo che è così. E poi per non farti far la figura dell'ignorante o di chi ha appena inventato l'acqua calda, va subito avanti con qualcos'altro. Dunque torniamo alle nostre tende. Lo sai com'erano chiamate queste tende? La prima davanti al cortile era chiamata "la via"; la seconda davanti al Santuario era chiamata "la verità" e la terza tenda, quella davanti al luogo santissimo, era chiamata "la vita"! Dunque le tre tende si chiamavano **la via, la verità e la vita**! E adesso arriva il nostro Signore

[5] Tratto da http://www.worldwidewings.de/ Autore: Naphtali

JASHUA per dirci che LUI è "*la via, la verità e la vita".* LUI rappresenta dunque le tre tende per accedere al luogo santissimo, per accedere a DIO. Quello che hanno sentito i Suoi uditori ebrei in quel momento era dunque che LUI, il Signore JASHUA, e il nome JASHUA SIGNIFICA DIO SALVA!, rappresenta "*la via, la verità e la vita",* le tre tende per arrivare a DIO. Infatti, a conferma di questo vediamo poi che:

MATTEO 27,51

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo;
la terra tremò e le rocce si spaccarono;

Qui si parla solo di una tenda, perché bisogna saper che per Pasqua le tende davanti al cortile e al Santuario erano aperte, affinché tutti gli Israeliti accampati sul Monte degli Ulivi[6] potessero vedere dentro il Tempio. Solo il Luogo Santissimo, dove si aveva la presenza di DIO era ancora coperto da un velo e quello si è rotto al momento della crocifissione del Signore JASHUA! Ecco da quel momento, l'accesso a DIO, non passava più attraverso queste tende, MA ATTRAVERSO IL FIGLIO DI DIO E NOSTRO SIGNORE JASHUA HA MASHIACH!

Ecco, torniamo dunque al nostro fratello Naphtali, che parlando del censimento, continua dicendo che con il censimento, ogni Israelita dai vent'anni in su, confessa di voler appartenere ad Israele e che era pronto a lottare per la causa di DIO. Da questa confessione di fede, si aveva poi la base per la Tenda del Convegno. Ora DIO poteva prendere dimora in mezzo a loro. Con questo censimento veniva definito, precisato e documentato l'identità e il posto di ogni individuo del SUO popolo:

NUMERI 1,18

e convocarono tutta l'assemblea, il primo giorno del secondo mese;
essi indicarono il loro lignaggio,
in base alle loro famiglie e alle case dei loro padri,
contando il numero delle persone dai vent'anni in su, uno per uno.

Venivano contati uno per uno, con nome in base alle loro famiglie e alle case dei loro padri. Nessun figlio d'Israele era un numero e basta. Come ho accennato all'introduzione, viene chiesto da noi un certo ordine e di essere attivi. Dobbiamo uscire dalla nostra mentalità di schiavitù dell'Egitto, del peccato ed essere pronti a diventare attivi per eventualmente andare in guerra. Il riscatto degli Israeliti non era per potersi adagiare nelle loro tende e stare al sicuro, ma per poter di nuovo avere contatto con DIO ed essere così in grado di qualificarsi anche per la conquista della terra promessa. E così è anche con la nostra conversione. Siamo stati riscattati a caro prezzo non per adagiarci nelle comode poltrone della grazia, ma per prepararci con opere degne di ravvedimento all'incontro con lo sposo!

[6] È molto interessante il fatto che anche a Sciloh, dove la Tenda del Convegno era posizionata per 369, si ha un po' la stessa situazione. Dal villaggio di Sciloh si scendeva e c'era posto per tutti gli Israeliti in modo che potessero vedere cosa succedeva durante le cerimonie. La stessa cosa l'ho vista anche dal Monte Kabir guardando verso il Monte Ebal dove hanno scoperto l'altare di Giosuè. Nella montagna appena sovrastante ci stavano comodamente anche 600'000 persone!

Come ho già detto tante volte, il riscatto, la grazia non è il traguardo ma è la premessa e così come lo è stato per gli Israeliti in questa Parashat, anche per noi è l'inizio di tutto:

GIOVANNI 1,12

ma a tutti coloro che lo hanno ricevuto,
*egli ha dato l'autorità di **diventare** figli di Dio,*
a quelli cioè che credono nel suo nome,

La nostra testa è stata rialzata e per tutti è stato pagato lo stesso caro prezzo. Ora tocca a noi! Camminiamo con DIO secondo il Suo ordine e avremo successo, sperimenteremo come EGLI dimora in noi e cosa vuol dire essere il SUO Santuario in mezzo al deserto:

ESODO 25,8

Mi facciano un santuario, perché io abiti in mezzo a loro.

Un caro saluto e shavua Tov (buona settimana)!

Efraim

Chiave di lettura

Verde: quello che dobbiamo fare noi.
Rosso: quello che non dobbiamo fare, negativo, problemi, ecc.
Blu: Quello che DIO fa per noi, promesse, benedizioni, ecc.

Io, con questo sistema, di solito rileggo con calma tutto il testo. Poi rileggo il rosso per capire cosa o come non fare. Poi a secondo del mio stato d'animo rileggo tutto il blu, quello che DIO fa per me e infine rileggo il testo in verde per capire quello che devo fare io. La sequenza dipende appunto dal mio stato interiore, poiché tutti noi ognitanto siamo forti e allora va bene mettere l'accento su quello che dobbiamo o possiamo fare, ma ognitanto ci sono anche delle valli e addirittura anche dei deserti da attraversare e allora fa bene vedere e sottolineare quello che DIO fa per noi. Senza però perdere d'occhio il verde!

Donazioni fatte col cuore:

Chi vuole sostenere (con il proprio cuore) questa opera dell'Associazione Efraim (Switzerland), lo può fare versando il suo contributo volontario alla Fondazione Amici della Vita, CH-6850 Mendrisio, IBAN CH13 8036 5000 0024 1530 1 . Causale/comunicazioni (importante!!!): Associazione Efraim. Le donazioni effettuate tramite la Fondazione Amici della Vita, in Svizzera sono deducibili fiscalmente.

Questa PARASHAT, come pure le precedenti possono essere visionate e scaricate anche al seguente link:

http://www.worldwidewings.de/category/torahlesung-201617-italienisch/

Come sempre, la presente è solo un'introduzione e può prendere di mira solo alcuni punti salienti. Ne rimangono moltissimi altri e ognuno è invitato a scoprirli!

Questo studio può essere liberamente copiato, con indicazione delle fonti. È gradita una copia per conoscenza via mail a: efraim@ephraimbenjoseph.com